

VI DOMENICA DEL TEMO ORDINARIO - **11 febbraio 2018**

LA LEBBRA SCOMPARVE DA LUI ED EGLI FU PURIFICATO

COMMENTO AL VANGELO DI P. ALBERTO MAGGI OSM

Mc 1,40,45

(In quel tempo,)

venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo (rimproverandolo) severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per (contro di) loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

*

La buona notizia che Gesù comunica all'umanità è che Dio non emargina alcuna persona. E' la religione che divide le persone tra puri e impuri, meritevoli e non, non Dio. Come dirà Pietro negli Atti degli Apostoli (10,28), *"Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun individuo"*. E' questo il tema che ci presenta l'evangelista Marco nell'episodio del lebbroso.

"Veniva da lui un lebbroso": il personaggio è anonimo. E quando nei vangeli un personaggio è anonimo significa che è un personaggio rappresentativo, cioè un individuo nel quale, chiunque vive una situazione simile, ci si può identificare. La lebbra a quel tempo era considerata un castigo proveniente da Dio per determinati peccati e non si guariva dalla lebbra.

In tutto l'Antico Testamento si narrano soltanto di **due** sole guarigioni dalla lebbra:

1. la guarigione di Maria, sorella di Mosè, ad opera di Dio stesso;
2. l'altra la guarigione della mano di un pagano ad opera di Eliseo.

La lebbra è considerata un castigo di Dio a causa di determinati peccati, per cui il lebbroso non destava compassione e doveva vivere lontano dai villaggi, doveva essere emarginato. In pratica era un cadavere vivente che non può né avvicinare, né essere avvicinato.

Ma il lebbroso invece trasgredisce la legge: va verso Gesù e lo supplica in ginocchio perché non sa quale potrà essere la reazione di Gesù: **"gli diceva: «Se vuoi puoi purificarmi!»"**. Non chiede di essere guarito, perché si sapeva che dalla lebbra non si poteva guarire. Lui chiede di essere purificato. In tutto il brano mai apparirà il verbo "curare o guarire", ma sempre il verbo **"purificare"**, per tre volte, il che indica la completezza, perché lui vuole almeno il contatto con Dio. In quella condizione di lebbroso ha perso tutto: la famiglia, gli affetti, gli amici, ha perso anche Dio, si sente veramente un fallito, un abbandonato. Allora chiede almeno il contatto con Dio, perché la religione lo ha posto in una situazione disperata. E' impuro, e l'unico che può togliergli l'impurità è Dio; ma siccome è impuro, non può rivolgersi a Dio. Quindi è nella disperazione più totale.

La reazione di Gesù verso quest'uomo – che, secondo la cultura dell'epoca, è peccatore e continua a peccare trasgredendo la Legge – è di **compassione**. È il verbo che indica un sentimento divino, con il quale si restituisce vita a chi vita non ce l'ha.

“Tese la mano” : questa espressione crea un po' d'allarme, perché l'evangelista la prende dal libro dell'Esodo, dall'elenco delle dieci piaghe, dove *stendere la mano* è sempre un'azione di Dio o di Mosè contro i nemici del suo popolo, per castigarli. Allora, non sapendo come va a finire l'episodio, il lettore o l'ascoltatore si chiede: cosa fa? lo castiga? Perché è un peccatore che continua a trasgredire la Legge. E poi **“lo toccò”**. Non era necessario toccare un ammalato, un lebbroso. Quante volte Gesù ha guarito soltanto con la potenza della sua parola. Perché lo tocca? **Lo tocca proprio perché era proibito**, **“e gli disse: «lo voglio!...»**: la volontà di Dio è l'eliminazione di ogni emarginazione attuata in nome suo, cancellando così definitivamente, per sempre la categoria degli impuri. Non esistono persone impure per il Signore. **«...sii purificato!»**.

Gesù, toccandolo, trasgredisce la Legge e da quel momento, ritualmente e giuridicamente, Gesù diventa impuro, ma... **“e subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato”** : per la terza volta appare il verbo *“purificare”*. Che meriti aveva il lebbroso per essere... purificato? Nessuno, anzi ha continuato a trasgredire la legge.

L'evangelista sta presentando la novità di Gesù: che l'amore di Dio non è attratto dai meriti delle persone - questo lebbroso non ha alcun merito – ma è attratto solo dai loro bisogni. E soprattutto la grande novità: non è vero, come insegna la religione, che l'uomo deve purificarsi per avvicinarsi e accogliere il Signore, ma è vero il contrario, **accogliere il Signore è ciò che purifica l'uomo**. Questa è la buona notizia portata da Gesù.

Ma qui sembra che Gesù improvvisamente cambi umore. **“E rimproverandolo severamente, lo cacciò via”** - non “ammonendolo” - perché? Casomai Gesù lo avrebbe dovuto rimproverare prima, quando quest'uomo peccatore ha trasgredito la Legge e gli si è avvicinato. Perché adesso lo rimprovera? E soprattutto da dove lo caccia? Lo rimprovera per aver creduto che Dio lo avrebbe escluso dal suo amore; e lo caccia via dal luogo simbolico, dalla sinagoga, dall'istituzione religiosa, che insegnava quest'immagine terribile di un Dio che minacciava, castigava e allontanava le persone da lui. Ecco perché Gesù lo rimprovera: come hai potuto credere che tu fossi abbandonato da Dio, lontano da Dio?

E poi gli dice: **“«Guarda di non dire niente a nessuno»** : perché prima deve prendere coscienza di quello che gli è accaduto, **“«Va' invece a mostrarti al sacerdote»**. Perché devi **“Mostrarti al sacerdote e offrire per la tua purificazione quello che Mosè»** (non Dio) **“«ha prescritto»**?

La lebbra è un termine generico col quale si indicavano anche altre malattie della pelle o del cuoio capelluto. E da queste si poteva guarire. Allora per poter rientrare nel villaggio, nella famiglia, occorreva farsi esaminare dai sacerdoti che certificavano se la persona era sana. E naturalmente questa visita non era gratuita, ma si dovevano pagare con tre agnelli, o uno se la persona era povera. Gesù lo invita a paragonare due modi di agire: Dio, il Dio dei sacerdoti, è un Dio esoso, è un Dio che abbandona, è un Dio che emargina, e il Padre di Gesù, il cui amore viene dato gratuitamente. E infatti Gesù dice: **“«come testimonianza contro di loro»** - non *“per loro”*.

L'evangelista si rifà al libro del Deuteronomio, cap. 31,26, in cui Mosè dice: **“«Prendete questo libro della Legge, vi rimanga come testimone contro di te»**”, come trasgressione della Legge, cioè della volontà di Dio. Il lebbroso ha capito e non va dai sacerdoti. E infatti:

“Quello uscì”, abbandona quest'istituzione che lo aveva reso impuro, **“e si mise a predicare”** : l'evangelista adopera per quest'individuo lo stesso verbo adoperato per l'insegnamento di Gesù, **“e a divulgare”**, non “il fatto”, è il termine greco *“lógos”* che significa *parola, il messaggio*. Cioè

quello che annuncia non è tanto il fatto che gli è accaduto, ma va ad annunciare **la novità**: **Dio non emargina, Dio non esclude**. Dio non lascia che le persone stiano lontane da lui, ma il suo amore è rivolto a tutti. Questo è il messaggio che l'ex lebbroso va a testimoniare.

L'evangelista non pone poi il soggetto Gesù, ma identifica Gesù e il lebbroso come se fossero la stessa persona. Il messaggio che il lebbroso sta divulgando è che Dio non è come i sacerdoti gli hanno fatto credere. Dio non discrimina, non emargina gli uomini, ma a tutti offre il suo amore: **"...tanto che non poteva più entrare pubblicamente in una città"**. Naturalmente l'evangelista si riferisce a Gesù. Gesù, toccando il lebbroso, è diventato anche lui impuro e quindi non avrebbe potuto entrare pubblicamente in una città, perché avrebbe dovuto prima sottoporsi ai riti di purificazione; **"...ma rimaneva fuori"** - esattamente come un lebbroso - **"in luoghi deserti"**, i luoghi dove dovevano stare le persone impure. Ma, come venne il lebbroso all'inizio di questo brano, ecco che **"e venivano a lui da ogni parte"**.

Tutte le persone che si sono sentite emarginate, rifiutate, disprezzate, accorrono a Gesù. E' un Dio che ha purificato la persona, l'ha resa pienamente in comunione con lui.

E' questa la buona notizia che la gente aspettava, specialmente i più lontani, i più abbandonati, i più emarginati e disprezzati dalla religione.